Durante la nostra permanenza, passarono da Sughèt varie carovane, dirette a Lè, fra cui una di mercanti indiani del Pungiàb, che probabilmente portava in India il prezioso hascìsh, la droga stupefacente estratta dalla canape. Ebbi anche il piacere di rivedere per un giorno il Dottor Francke, l'erudito missionario moravo, archeologo e storico del Làdak, che proveniva da Khòtan e ritornava a Lè.

Quando i nostri lavori erano quasi ultimati, avemmo qualche rovescio di pioggia, accompagnato dal solito vento violento, e cadde neve sui monti.



Il Funzionario cinese e gruppo di Chirghisi a Sughèt Caròl.

Il 4 settembre finiva questa breve parentesi nella nostra vita girovaga, e riprendemmo il cammino per ritornare nel deserto. Dal bacino dello Iàrcand eravamo pervenuti nella valle del Caracàsh pel valico Sughèt, ora dovevamo raggiungere il corso principale dello Iàrcand, a valle di Khàpalun, per un altro valico della stessa catena, a Nord-Ovest del primo, il Cocàrt Dauàn, alto 4927 m. s. m.

Partiamo leggermente equipaggiati, lasciando indietro l'ingombrante bagaglio delle stazioni geofisiche, che sarà trasportato più tardi alla città di làrcand per la via carovaniera, e rechiamo con noi solo i pochi strumenti occorrenti per la topografia.

La via diretta al Cocàrt Dauàn parte da Sciaidulla; ma noi non vi passiamo, e prendiamo a salire una gola della costa sinistra del vallone, dove esso piega a Nord,